



Foto Ansa



Il sindaco di Firenze Matteo Renzi alla presentazione del 74° Festival del "Maggio musicale fiorentino"

Negozi aperti il 1° maggio Camusso a Renzi: provochi

Nel botta e risposta sulla festa dei lavoratori un altro capitolo dello scontro tra il sindaco e il segretario Cgil. Sindacati contro il «rottamatore»: sciopero

Il dossier

OSVALDO SABATO

FIRENZE
osabato@unita.it

Non perdono occasione per pungolarsi. Era già successo nel pieno della polemica sui lavoratori del Maggio fiorentino bloccati a Tokyo per il terremoto. Ora il duello a colpi di dichiarazioni si rinnova sull'apertura dei negozi per il Primo Maggio. I protagonisti di questo duello sono il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, e la segretaria della Cgil, Susanna Camusso. Uno scontro che rischia di avere dei riflessi anche dentro lo stesso Partito Democratico. Il sindaco "rottamatore" da tempo sta pensando di mandare definitivamente in pensione la Festa dei lavoratori a differenza del sindacato, che da tempo ha lanciato una sua campagna contro il lavoro domenicale. L'argomento è di quelli caldi, e gli stessi sindacati sembrano compat-

ti contro Renzi tanto da dichiarare uno sciopero regionale, bollato dal sindaco «ad personam». Il miracolo renziano di aver unito la Cgil con la Cisl e Uil nello sciopero del commercio è la sintesi di questo dibattito. E la Cgil, quasi come una sfida, decide di convocare per il 29 aprile a Firenze l'assemblea nazionale dei lavoratori della grande distribuzione con le conclusioni della segretaria Susanna Camusso. In Toscana la questione fa discutere e lo stesso presidente regionale, Enrico Rossi, annuncia una legge sulla chiusura dei negozi nelle feste principali, fra cui anche il Primo Maggio, per evitare che ogni città faccia come le pare.

Anche il segretario del Pd della Toscana, Andrea Manciuilli, è contro Renzi («È giusto fare festa») e il sindaco si è trovato contro i giovani democratici che per protesta hanno organizzato anche un flash - mob. «È una polemica che divide inutilmente» osserva l'europarlamentare Debora Serracchiani. Da sottolineare che anche lo stesso Rossi prenderà parte all'assemblea nazionale della Cgil, un segnale chiaro di presa di distan-

IL CASO

Rifutato il patteggiamento a Di Girolamo

— Per l'operazione di riciclaggio internazionale che nel febbraio dello scorso anno arrivò a coinvolgere anche le società Fastweb e Telecom Italia Sparkle sono arrivate le prime condanne. Il gup del tribunale di Roma, Zaira Secchi, ha stabilito la penale responsabilità di 17 imputati. Il giudice, dopo una camera di consiglio di oltre 10 ore, ha accolto le proposte di patteggiamento avanzate da tutti gli imputati tranne che per l'ex senatore Nicola Paolo Di Girolamo. Per Di Girolamo, che ha restituito anche quattro milioni e 700mila euro, il giudice Secchi non ha ritenuto congrua la pena a 5 anni di reclusione per cui c'era stato l'accordo con la Procura e disposto l'invio degli atti davanti ad altro gup. L'udienza è stata fissata per il 23 maggio davanti a Massimo Battistini. In quell'occasione Di Girolamo, secondo i termini di legge, potrebbe anche ricorrere ad un rito alternativo.

Divisioni interne

Il segretario regionale Pd, Manciuilli, è contrario all'idea

L'accusa del sindaco

«I sindacati si svegliano su questo tema una volta all'anno»

za da Renzi, che accusa i sindacati di svegliarsi su questo argomento ogni volta che si avvicina il Primo Maggio «sono tutto l'anno in tutt'altre faccende affaccendati» aveva detto il sindaco «e colgono l'occasione per aprire una polemica con il Comune». Il sindaco chiama in causa la deregulation della legge Bersani. Dalla sua parte si è schierata la leader di Confindustria Emma Marcegaglia. Ma la polemica scompiglia il centro sinistra fiorentino, l'Idv è con la Cgil, e mette d'accordo il sindacato definito da Renzi «una casta» con la metà dei sindacalisti che «dovrebbe tornare a lavorare».

«Le mie opinioni sui sindacati, sui loro bilanci e sull'eccessivo numero di permessi sindacali rimando a ciò che ho scritto nel libro FUORI!: se vogliamo cambiare il Paese, non basta ridurre i costi della politica, ma bisogna dimezzare i costi e i posti di chi vive di politica, ma anche di chi si occupa di sindacato» dice il sindaco di Firenze. «Nell'idea di Renzi di aprire i negozi del centro storico il Primo Maggio» spiega la Camusso, a Trieste, per un attivo sindacale - ci sono degli elementi di provocazione e ricerca della visibilità, ma al fondo - aggiunge - c'è davvero un'idea sbagliata che continua a evidenziarsi spesso nelle politiche delle amministrazioni». «Si pensa che siccome c'è la caduta dei consumi allora si aprono di più i negozi e i consumi risalgono, ma non è vero. La ragione della caduta dei consumi - continua Camusso - è che sono diminuiti i redditi e c'è la crisi».

Il segretario generale della Cgil sottolinea che «in qualche occasione nei toni del sindaco di Firenze abbiamo notato una volontà dissacratoria che devo dire sarebbe bene che usasse per altro, perché di dissacratori del lavoro - conclude - ne abbiamo fin troppi». «Stupisce che in questo momento della vita del Paese il problema principale della Cgil possa essere il Comune di Firenze» replica Renzi, prima dell'affondo finale «la dottoressa Camusso - dice - si avventura poi in una lettura delle nostre scelte che suona semplicistica e banale». ♦